

Economia e lavoro

Industria

Produzione in ripresa a gennaio

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Produzione industriale in ripresa all'inizio del 1994. A gennaio, secondo i nuovi dati diffusi ieri dall'Istat, la produzione è aumentata dello 0,9 per cento rispetto al corrispondente mese del 1993. Si tratta dunque di un «moderato miglioramento». È ancora presto per dire in quanto tempo questa tendenza si consoliderà. L'indice destagionalizzato però (cioè corretto per tener conto del diverso numero di giorni lavorativi, 20 a gennaio contro 19 a dicembre) è stato pari a 94,3, mentre a dicembre era a quota 95,3.

Le elaborazioni dell'Istat sono basate su un nuovo indice, variato in base alle raccomandazioni comunitarie, che ha comportato una certa revisione dei prodotti rappresentati e dei loro pesi relativi; la modifica si è resa necessaria - spiega l'Istituto centrale di statistica - per tener conto della modificazione del sistema produttivo del paese. Il nuovo indicatore (base=100 nel 1990) nel gennaio scorso si è posizionato a quota 90,01, quindi in moderato progresso rispetto al 1993 e con andamenti molto differenziati tra comparti. A una crescita impetuosa segnata nel comparto delle macchine per ufficio (+3,9%) ed «elaborazione» (+30,2%) ha fatto così da contropeso la persistente crisi del settore dei mezzi di trasporto (-8,6%). Per quanto riguarda la destinazione dei prodotti economici, da segnalare la crescita per i beni intermedi (+3%) e per quelli di consumo (-0,3%) e la caduta (-7,4%) per quelli di investimento. Il leggero aumento dei beni di consumo è dovuto esclusivamente al miglioramento registrato per i beni durevoli (+3,9%). La diminuzione della produzione dei beni di investimento deriva da flessioni del 26,4% degli «altri beni», del 10,5% dei mezzi di trasporto e da un aumento dell'1,8% delle macchine e apparecchi meccanici.

Il raffronto tra i comparti produttivi nel gennaio '94 e '93 vede quello delle estrazioni dei minerali scendere dell'8,3%, la gomma e la plastica aumentare del 3,5%, il settore degli alimentari flettere dello 0,8%, quello dei lavori metallici aumentare del 6,1%, il tessile-abbigliamento crescere del 1,2%, i prodotti metallici scendere del 4,9%. I materiali in pelle e cuoio crescono dell'8,1%, le macchine del 4,9%, le macchine elettriche del 6,9%, carta ed editoria del 4,1%, chimica e fibre dello 0,7%, le altre manifatture del 9,6%. In flessione i settori del legno (-0,9%), i mezzi di trasporto (-8,6%), i petrolieri (5,6%), l'energia e gas (-0,6%).

Inpdai

Incontro tra Giugni e industriali

ROMA. Ieri incontro tra Confindustria-Intersind-Confapi e il ministro del Lavoro Gino Giugni sul tema della trasformazione in fondazione di alcuni enti previdenziali, tra cui l'Inpdai, l'ente dei dirigenti industriali. Le tre organizzazioni imprenditoriali - si legge in una nota congiunta - hanno sottolineato al ministro Giugni che «una corretta attuazione della delega al governo non potrà prescindere dal rispetto degli insuperabili principi costituzionali in materia previdenziale, in particolare di quello concernente la garanzia finanziaria per il pagamento delle pensioni - conclude la nota - e di quello riguardante gli strumenti ed i criteri per il finanziamento attraverso la contribuzione».

GSM. Unitel protesta, Fiori e Taradash minacciano, De Benedetti brinda. E Olivetti fa faviille



Carlo De Benedetti

Paoni / Contrasto

Telefonini, linea rovente

Destra all'attacco. La parola al nuovo governo?

Telefonini: i sindacati tornano ad appoggiare la scelta Omnitel-Pronto Italia e la Borsa premia i titoli Olivetti. Lo sconfitto Nefri (Unitel) si dice «quantomeno perplesso». Ma la miccia viene accesa dalla destra. Fiori e Taradash adombrano battaglie nel nuovo Parlamento. Non è detto, infatti, che sia proprio questo governo a firmare le concessioni per il Gsm. La procedura è complessa: il pallino è passato alla burocrazia ministeriale.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Unitel non ci sta. Il consorzio guidato da Fiat-Fininvest ha perso la gara per il secondo gestore del telefonino cellulare in concorrenza alla Sip, e mastica amaro. Poco convinto della giustezza delle decisioni di Palazzo Chigi, il presidente Nicolò Nefri dice di «prender atto» e di voler attendere «le motivazioni tecniche ed il peso dato ai vari parametri» prima di commentare compiutamente l'esito della gara. Poi, però, non ce la fa a celare la delusione ed apre la polemica: «La ristrettezza dei tempi per l'esame delle offerte, il clima di tensione causato dalle interferenze politiche denunciate anche dal ministro Pagani ed infine le modalità di estrema urgenza adottate, la-

sciano quantomeno perplessi».

Le accuse della destra

Se in Unitel assieme alla delusione traspare la stizza, ben più rovente si annuncia lo scontro politico. Il fuoco di artiglieria è stato aperto dai rappresentanti del fronte berlusconiano. La fretta del governo «è sospetta» accusa Publio Fiori, passato armi e bagagli dalla Dc ad Alleanza Nazionale. «Sulla vicenda - avverte - sarà necessario accendere i riflettori non appena il nuovo parlamento sarà insediato ed il nuovo governo sarà formato». Marco Taradash, luogotenente di Pannella, si lascia andare: «Una decisione sleale e scorretta, che pone seri dubbi di legittimità». Umberto

Minopoli, responsabile economico del Pds, non entra nel merito della scelta del governo ma invita l'Olivetti a garantire che «nello sviluppo di questo nuovo indirizzo strategico ci sia la capacità di tener fede agli impegni rilanciando l'azienda anche nelle sue attività informatiche secondo la strategia definita nell'ipotesi di accordo sindacale».

I sindacati, invece, stanno tutti col governo. «È stato un atto di grande responsabilità che, visto il momento e gli attori in campo, evita strumentalizzazioni dannose», dice Rosario Trefiletti, segretario generale aggiunto della Filpi Cgil. Luigi Ferrando, segretario della Uil Telecomunicazioni parla di «tempi e regole del gioco rispettati». Ed avverte ad evitare «accordi sotto banco per dare in cambio ai perdenti la gestione di Stet privatizzata». Il segretario della Fim Cisl Ambrogio Brenna sottolinea invece la «qualità complessiva» della proposta Omnitel.

Chi non sembra per il momento farsi sfiorare dai nascenti venti di polemica è Carlo De Benedetti. «Sono lieto che il progetto Omnitel-Pronto Italia sia stato considerato il più rispondente a tutti i parametri tecnici e di servizio che il governo

aveva indicato per la scelta del secondo gestore del Gsm», si è limitato a commentare il presidente della Olivetti. Il quale, intanto, può guardare soddisfatto anche il listino di Borsa. In una giornata in cui quasi tutti i titoli si sono mostrati fiacchi, la scuderia di Ivrea piazza una crescita del 2,09%.

Intanto, Omnitel-Pronto Italia ha iniziato il riassetto societario con la nomina di Carlo Peretti e Francesco Caio rispettivamente presidente e amministratore delegato del consorzio.

L'incognita tempo

Se è stato il governo Ciampi a decidere il nome del vincitore della gara per il telefonino, sarà sempre lui a firmare la concessione nelle due settimane che restano prima della convocazione delle nuove camere? È una gara contro il tempo che si tinge di trilinguistico. Vi è innanzitutto l'amministrazione delle Poste che deve presentare al ministro una relazione sulla bozza di concessione. Il tutto deve poi passare al consiglio superiore tecnico delle Poste prima di finire all'analisi della Corte dei Conti. Il testo (presumibilmente sotto forma di decreto del ministro delle Poste)

Enel, ancora scontro

L'avvocato di Vizzoli: «Accuse infondate»

Le accuse che vengono mosse al presidente dell'Enel si fondano su un preteso dovere di vigilanza e di controllo che egli non ha per disposizione statutaria e che non potrebbe essere in concreto praticato, attese le dimensioni dell'Enel: è quanto afferma in una dichiarazione l'avvocato difensore di Franco Vizzoli Cesare Zaccone dopo la mossa di Barucci di chiederne ufficialmente le dimissioni. «La decisione del Governo di costruire la centrale di Gioia Tauro - prosegue Zaccone - ha determinato l'inizio delle indagini del pubblico ministero di Palmi. Le indagini sono durate assai di più di quanto la legge consente e si sono concluse quando il Governo ha ribadito la volontà di dare corso ai lavori di costruzione. La posizione personale del presidente dell'Enel non è ancora stata sottoposta ad alcun controllo giudiziario perché egli ha richiesto il giudizio immediato. La Corte di Cassazione - conclude la dichiarazione - ha annullato perché illegittima l'ordinanza del Gip di Palmi che, sul presupposto che le accuse fossero fondate, aveva disposto una misura cautelativa».

Auto in Europa

Stanpoor's: la crisi continua

MILANO. «L'atteso rimbalzo della domanda, mentre l'economia europea esce dalla recessione, non risolverà da solo i problemi dell'industria dell'auto europea». È quanto afferma un rapporto sull'auto europea della Standard and Poor's, l'agenzia di valutazione finanziaria americana che recentemente ha ridotto le valutazioni sul debito di ben quattro delle maggiori case del vecchio continente: Fiat e Volkswagen prima e più di recente Peugeot e Renault. «Dopo aver lottato per far fronte alla dura recessione del '93 (l'anno peggiore per il comparto) le case produttrici devono ora affrontare la prospettiva di una crescita più lenta e di una competizione in aumento nei loro mercati di riferimento». Il rapporto della Standard and Poor's rileva che mentre le singole società stanno facendo progressi sostanziali nell'opera di ristrutturazione è il comparto nel suo complesso che deve affrontare la sfida dell'eccesso di capacità produttiva. Quello dell'auto europea è infatti un mercato maturo e in gran parte saturo, aggiungono gli analisti della società Usa.

Ciba: utile e fatturato in rialzo

La Ciba-Geigy resiste alla crisi ed archivia il 1993 con risultati positivi. L'anno scorso la ciba ha registrato un aumento del fatturato del 2% a 22,65 miliardi di franchi svizzeri (circa 26.000 miliardi di lire) e un rialzo dell'utile netto del 17% a 1,78 miliardi di franchi svizzeri (2.047 miliardi di lire). A fronte della buona performance il consiglio di gestione del gruppo elvetico proporrà un dividendo '93 di 15 franchi svizzeri (1 franco in più rispetto al '92) all'assemblea generale degli azionisti che si terrà il 20 aprile.

Latte: per Diana Ingusto ridurre la quota italiana

BRUXELLES. «La proposta di ridurre la quota nazionale di produzione di latte assegnata all'Italia appare francamente sconcertante, immotivata e ingiusta. Commissione e Consiglio devono riflettere e chiudere finalmente una questione che è rimasta aperta troppo a lungo». Questo, in sintesi, l'intervento del ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali Alfredo Diana al terzo giro di tavolo del consiglio agricoltura dei Dodici. Diana, in particolare, ha insistito sullo «sforzo enorme» fatto dall'Italia per l'applicazione delle quote e la riduzione delle eccedenze nelle campagne 92-93 e 93-94, dopo il compromesso politico del consiglio del dicembre '92 che ha accordato al paese un aumento della quota di 900 mila tonnellate.

Il capo operativo, Marco Tronchetti Provera: «La ristrutturazione è finita»

Pirelli, la gestione torna in utile

DARIO VENEGONI

MILANO. Per la prima volta da 3 anni a questa parte il risultato netto della gestione ordinaria del gruppo Pirelli è tornato nel '93 in utile. Il bilancio consolidato registrerà ugualmente «qualche decina di miliardi di passivo», per usare un'espressione del vicepresidente esecutivo ed amministratore delegato Marco Tronchetti Provera, solo a causa degli accantonamenti per finanziare la ristrutturazione industriale (che in tre esercizi ha assorbito la bellezza di 550 miliardi). Ma il bilancio del '94 «sarà certamente in utile». Poco più di due anni dopo l'assunzione della massima responsabilità operativa nel gruppo, Tronchetti Provera comincia a vedere la fine del tunnel. Ed è anche per sottolineare questa ritrovata fiducia che il consiglio di amministrazione della Pirelli Spa ha deciso di lanciare un prestito quinquennale con l'emissione di obbligazioni conver-

te di controllo assoluto sulla Pirelli Spa: la quota della Sip, che non parteciperà all'operazione, scenderà dall'attuale 49% al 40% circa.

La Pirelli conferma infine la decisione di concentrarsi sui due settori chiave della sua attività: i pneumatici e i cavi, confermando che con le scelte produttive già avviate la ristrutturazione «può dirsi completata».

Nei pneumatici, saltata la fusione con Continental (e quasi Tronchetti se ne rallegra, perché, dice, «non so se avremmo retto il peso e le difficoltà di una ristrutturazione contemporanea - di entrambi i gruppi in un periodo di recessione come questo») il gruppo punta a confermare le proprie quote nel settore auto (circa il 15% del mercato europeo). I problemi restano nel settore dei grandi pneumatici, dove Michelin ha una forte leadership e gli altri si dividono le briciole. Più che a delle fusioni, dice l'amministratore delegato del

gruppo milanese, «penso ad accordi specifici di settore, così come avviene da tempo tra le case automobilistiche», in modo da raggiungere volumi adeguati.

Quanto ai cavi, il gruppo conferma di essere impegnato nella ricerca nel campo delle fibre ottiche e della fotonica. Le possibilità di creare nuova occupazione, dice Tronchetti, dipende in larga parte dallo sviluppo delle telecomunicazioni nel nostro paese («In Gran Bretagna prevedono 25.000 nuovi posti solo nella tv via cavo»). La privatizzazione della Stet, si capisce, è il primo punto di riferimento. Tronchetti parla di «un'occasione di rafforzamento dell'industria strategica per il paese». No alla vendita dei pezzi più pregiati al migliore offerente, quindi, e si a «una scelta strategica che privilegi il sistema paese».

La Pirelli condivide la scelta di cedere al mercato la Stet puntando contemporaneamente alla massi-



Marco Tronchetti

Provera

ma diffusione dei titoli tra il pubblico e alla costituzione di un nucleo forte di azionisti capaci di guidare il gruppo «tenendo conto della competitività del paese». Si capisce che se ci saranno quote da rilevare l'azienda non si farà indietro, ma soprattutto che a Milano si pensa alle ricchissime commesse che accompagneranno l'allestimento delle grandi infrastrutture di telecomunicazione.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1104 0
MIBTEL	10.911 -1,87
COMIT 30	160,97 -0,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DIVERSE	+ 1,78
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ELETTROTEC	- 1,71
TITOLO MIGLIORE	
OLIVETTI W	+ 13,01
TITOLO PEGGIORE	
CEM MERONE WR	- 8,94
LIRA	
DOLLARO	1.629,62 - 11,18
MARCO	977,23 - 3,88
YEN	15.760 + 0,11
STERLINA	2.436,61 - 19,18
FRANCO FR	285,65 - 0,87
FRANCO SV	1.149,48 + 1,84
FONDI	
INDICI VARIAZIONI %	
MONETARI	+ 43,34
OBBL ITALIANI	+ 0,46
OBBL ESTERI	- 0,38
BILANCIATI ITALIANI	+ 1,83
BILANCIATI ESTERI	- 0,38
AZIONARI ITALIANI	+ 2,40
AZIONARI ESTERI	- 0,40
BOT	
RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,58
6 MESI	7,70
1 ANNO	7,90